

Alla fine di ottobre si è svolta a Prato la prima conferenza nazionale di produzione della FNLAV (Federazione nazionale lavoratori arti visive, aderente alla CGIL). Il tema, "Condizione dell'artista e sua funzione nella società contemporanea" era impegnativo, ma generico e poteva far pensare ad uno dei tanti incontri dove si sarebbero sentite le solite voci con la stessa dose di affermazioni impegnate sul piano generale e tese a rivendicare un preciso ruolo (o meglio definiti sostegni) da parte di artisti il cui "impegno" tenta di coprire la scarsità di capacità creativa.

Dobbiamo dare atto al sindacato di aver fatto un bel balzo avanti e infatti troviamo fra i relatori generali Achille Bonito Oliva, Enrico Crispolti e Vittorio Fagone. Le relazioni non hanno deluso fornendo ricchi stimoli per la conferenza. La discussione ha avuto invece fasi alterne e non sempre è stata all'altezza della situazione.

Achille Bonito Oliva ha parlato su "Arte e sistema dell'arte" presentando con estrema lucidità e con il suo solito brio fantasioso, ma efficace, i rapporti dell'arte (artisti e loro opere) con il complesso sistema co-

Prato

CONVEGNO FNLAV

stituito da: mercato, critica, pubblico e collezionismo. Puntuale la sua critica al concetto meccanicamente evolucionistico dell'arte che lo porta ad affermare: "oggi in particolare si parla di crisi dell'arte nel senso di una mancanza di novità dopo l'arte concettuale e il comportamento... questa mancanza di novità è invece l'indice di una diversa mentalità dell'artista contemporaneo, il quale tende sempre più ad approfondire il proprio linguaggio e la propria ricerca e non a sperimentare, feticisticamente, nuove tecniche". E da qui riconoscendo che il mercato con le sue implacabili esigenze ha bruciato in pochissimi anni una serie di poetiche che forse necessitavano di più tempo per dare tutti i loro frutti, giunge all'apprezzamento di una situazione come quella attuale, valida proprio per il frantumarsi della ricerca in varie direzioni, spesso anche individuali.

Enrico Crispolti, trattando di "Arte,

ambiente sociale e partecipazione", ha fatto un dettagliato e documentato resoconto della situazione relativa a questi temi della Biennale dal '76 ad oggi.

Vittorio Fagone ha centrato pienamente un punto essenziale nella sua relazione su "Arte e istituzioni" illustrando con estrema chiarezza alcuni aspetti del sistema dell'arte. Dalla sua esperienza di operatore da tempo dedito ai soli spazi pubblici ha ricavato impietosamente i limiti di molte delle attività promosse dalle istituzioni: dirigismo, uso spettacolare o peggio clientelare delle manifestazioni artistiche. Importanti le sue osservazioni sul corretto rapporto fra politici ed operatori artistici, la sua analisi critica dei vari tipi di manifestazioni e le sue proposte rivolte al sindacato ed alle istituzioni. La relazione Fagone ha infatti colpito gli amministratori presenti (pur troppo pochi) così che Luigi Tassinari (assessore alla cultura della Regione Toscana) con la sua tipica sensibilità di politico attento ai fatti culturali ha riconosciuto i limiti dell'intervento pubblico accogliendo le proposte di Fagone per un più corretto rapporto con il complesso mondo dell'arte contemporanea. (E.B.)